

PELLARO Tutti i volti dell'accoglienza al palazzetto dello sport che da domenica ospita 236 mediorientali. Avviate le operazioni di identificazione

Scatta la "gara" di generosità verso i migranti

Indumenti, latte e giocattoli per i 79 bambini. Lega Navale e Asp promuovono una campagna di vaccinazione

Eleonora Delfino

Hanno lo sguardo vivace, il sorriso timido, che scalda il cuore. Dei cinque giorni passati in mare, dell'inferno di violenza e sangue che si sono lasciati dietro, oggi in questi occhi grandi non c'è traccia. Sono carichi di speranza. La delusione non si è ancora fatta strada nello spirito di questi bambini che superati i timori iniziali, hanno voglia di giocare, di correre. Sono 79 hanno attraversato il mare con i loro genitori, in 9 sono arrivati senza accompagnatori. Sono al centro della macchina dei soccorsi che come sempre ha dato prova di efficienza, sinergia e soprattutto di generosità. Le forze dell'ordine tutte hanno accompagnato nelle diverse fasi i 236 migranti da Capo Spartivento fino al centro sportivo del Lungomare di Pellaro diventato per l'occasione centro di accoglienza. «Sono arrivati alle 21.30 di domenica» spiega Amedeo Di Nallo responsabile della Protezione del Comune. «Stanno bene, la prima notte è trascorsa in maniera tranquilla erano stanchi. Abbiamo provveduto a distribuire i pasti a fare in modo che potessero fare una doccia». Il lavoro di sinergia ha funzionato anche questa volta. «Appena mi hanno avvertito – spiega Gino Cilea, presidente di una delle squadre di pallavolo che giocava e si allenava al palazzetto prima che fosse dichiarato inagibile – sono venuto a liberare la struttura di tutte le cose che avrebbero potuto intralciare le operazioni. All'inizio non eravamo in tanti – spiega – ma poi la squadra dei soccorsi è cresciuta». È bastato che la notizia si diffondesse per far scattare la gara di solidarietà.

Oltre ai volontari della Protezione civile che hanno "vegliato" su tutte le operazioni di soccorso, il territorio ha dato prova di calorosa accoglienza. È un via vai continuo di gente che arriva con buste piene di tutto ciò che può servire. «Mi hanno detto che c'è necessità di asciugamani, accappatoi e detergenti. Ho preso quello che pensavo servisse e sono arrivata» dice una signora. Prima di mezzogiorno il tendone allestito dalla Protezione civile all'ingresso è già pieno di buste con scarpe, indumenti, latte. I titolari di panifici, pasticcerie hanno fin dalle prime ore garantito la massima disponibilità per sfornare pane, cornetti, biscotti e quanto serve per rifocillare i migranti, ma i pasti, hanno fatto sapere dalla Protezione civile sono forniti da un'azienda convenzionata. «Rassicurazione» che non frena gli slanci, arrivano buste cariche di viveri, di omogeneizzati per i più piccoli. Le mamme e non solo di tutta la zona sud della città si sono messe all'opera. Non sono mancati giocattoli e caramelle, piccole cose con cui cercare di dare una parvenza di serenità a questi bambini, capaci di regalare sorrisi sinceri. La Lega Navale che non ha mai fatto mancare il suo apporto, sta mettendo in campo un intervento che guarda al futuro di questi 79 bambini, i 9 pediatri, soci della Lega, che si sono occupati della prima assistenza, stanno organizzando di concerto con l'Asp una vera e propria campagna vaccinale antitubercolosi.

Si pensa a tutto e le istituzioni rispondono presente. Dopo la visita già nella serata di domenica del presidente della Provincia, Giuseppe Raffa al palazzetto, ieri il presidente del consiglio Antonio Eroi e la consigliera di parità, Daniela De Blasio hanno passato la mattinata al centro di accoglienza per avere il quadro delle "emergenze" a cui occorre dare risposte. «Serve biancheria intima, soprattutto per le donne e poi 236 spazzolini da denti. Stiamo già provvedendo assieme ai volontari dell'associazione Lidu» spiega.

Intanto le forze dell'ordine che presidiano il palazzetto procedono alle operazioni di identificazione, coordinati dal dirigente della questura Giuseppe Pizzonia. Pare, che la maggior parte sia di origini siriane, ma dovrebbero esserci anche diversi egiziani. Qualcuno dice ci siano anche libici. Le operazioni sono andate avanti per tutta la giornata con il prezioso contributo dell'interprete e l'impegno del Tribunale dei minori. Per quanto ancora questi 236 disperati dovranno rimanere al palazzetto dello sport pellarese è difficile da prevedere. I centri di accoglienza sono tutti saturi, l'emergenza è ancora lontana dal rientrare. ◀



Già nella mattinata il centro di raccolta della Protezione civile era pieno di viveri e indumenti



Le operazioni di identificazione sono state avviate ieri con il contributo di un'interprete

Lo sbarco

Le richieste Sono arrivati stanchi, provati. Dopo la doccia e un pasto caldo qualcuno ha cominciato, rompendo il silenzio iniziale, a parlare in inglese. La necessità ha battuto la prudenza. Hanno chiesto una connessione internet. Richiesta ritenuta forse insolita. Poi la spiegazione. È l'unico modo per comunicare a chi è rimasto a casa, che sono arrivati vivi. Che il viaggio intrapreso tra terrore e speranza è arrivato alla meta. Senza la conta atroce delle vittime.

I migranti Sono 236 di nazionalità siriana, egiziana, qualcuno dice che tra i migranti ci sia qualche libico. Diversi i gruppi familiari, 79 i bambini e 49 le donne il resto uomini.

La struttura È stato scelto il Palazzetto dello Sport di Pellaro perchè lo Scatolone, che spesso in questi anni ha offerto ospitalità ai migranti, è stato affidato dal Comune alle società sportive della pallacanestro. Così si è pensato all'impianto di Pellaro, che nonostante mostri buone condizioni, risulta inagibile.



Il territorio ha "abbracciato" con mille attenzioni i 79 bambini



Le forze dell'ordine presidiano il sito



La cittadella dei soccorsi allestita all'ingresso del Palazzo dello Sport sul Lungomare di Pellaro